



VERSO LA BATTAGLIA DI IDLIB

Assad e Putin pronti all'attacco finale contro i ribelli siriani

In Siria si avvicina l'offensiva finale per espugnare l'ultima roccaforte dei ribelli [nella foto Getty], nella provincia settentrionale di Idlib, dove il regime di Damasco ha ammassato tra i 100.000 e i 150.000 uomini in vista di quella che si annuncia come una campagna persino più sanguinosa di quelle per Aleppo e la Ghouta orientale. Di fronte si trovano, fra gli altri, almeno 10 mila miliziani jihadisti. La Russia, alleata di Bashar al-Assad, ha rafforzato la sua presenza navale nel Mediterraneo con grandi manovre che partiranno sabato, e ha messo in guardia gli Stati Uniti dall'intervenire con il pretesto di punire attacchi chimici. Anche la Turchia ha rafforzato la presenza militare nella zona con l'invio di altri uomini e blindati.



ALLARME DALL'OLANDA

Richiedenti asilo «Il 20 per cento è integralista»

I Paesi Bassi hanno provato a prendersi un po' di rifugiati siriani di quelli che languono nei campi in Turchia, ma hanno poi constatato che per almeno uno su cinque era consigliabile non farlo. Motivo: o hanno idee religiose estremiste; o comunque sarebbe per loro impossibile l'inserirsi nella società olandese perché non accettano idee base della cultura occidentale.

Era stata l'Acnur, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, a combinare la «transazione» per questo gruppo particolarmente «vulnerabile». Ma quando il Ministero della Giustizia dell'Aja ha mandato il funzionario di polizia Paul van Musscher per supervisionare la selezione, questi ha stabilito che per lo meno il 20% degli intervistati dovesse essere rifiutato: «per il pericolo che rappresentano per la sicurezza, o per le difficoltà che la loro visione della società implicherebbe per la loro integrazione». Nelle dichiarazioni fatte al giornale olandese De Volkskrant in particolare ha spiegato tra una motivazione del rifiuto è stata il rifiuto dei rifugiati «a accettare l'eguaglianza tra uomini e donne». In altre occasioni alcuni dei richiedenti asilo hanno spiegato agli intervistatori che «mai» avrebbero portato i loro figli «a un collegio o a una piscina mista». Secondo l'Acnur, quest'anno i Paesi Bassi hanno accettato 288 siriani rifugiati in Turchia, contro i 2100 del 2017. Su 72.000 richiedenti i Paesi Ue ne hanno accolti in tutto 15.000. La maggioranza in Germania e, appunto, nei Paesi Bassi.

M.S.

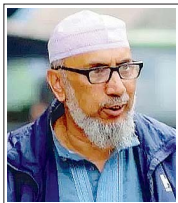
I mantenuti di Allah

Gli inglesi danno lo stipendio ai predicatori d'odio islamici

Scandalo nel Regno Unito per gli immigrati nullafacenti o, peggio, vicini all'estremismo musulmano, che vivono alle spalle del welfare britannico

STEFANO PIAZZA

Sta facendo discutere in Inghilterra un nuovo caso di abuso nel settore dei sussidi sociali destinati alle persone in difficoltà. Stavolta nella rete dei controlli messi in campo per contrastare le truffe è finito Abdul Jalil 64enne del Bangladesh. L'uomo è immigrato regolarmente nel Regno Unito nel 1969 ma nonostante gli anni, non parla ancora una sola parola di inglese pur vivendo nell'East London. Forse anche per le difficoltà linguistiche e il fatto di avere un «gincocchio debole» non ha mai o quasi lavorato vivendo con la numerosa famiglia di sussidi.



Abdul Jalil

TRUFFA

Scurramente dal 1999 al 2017 periodo nel quale ha incassato dal Dipartimento per il lavoro e le pensioni (DWP) 86.000 sterline di aiuti sociali ma non solo, ha ricevuto un prestito di 25.000

sterline per l'acquisto di una casa popolare. L'uomo che si veste con la «jellaba» e porta la barba lunga come il Profeta nel 2012 dichiarò ai funzionari del DWP, di avere in tasca solo 50 sterline. Le indagini patrimoniali hanno fotografato una situazione ben diversa visto che ha donato 150.000 sterline alla sua prole senza restare mai senza soldi. Per tutto questo è stato condannato a 24 settimane di carcere, (sospesi per due anni) e a svolgere lavori socialmente utili (non pagati) per 120 ore. Il processo si è svolto con l'ausilio di un tra-

ditore pagato dai contribuenti. Il caso di Jalil non è che l'ennesimo episodio di abusi da parte di cittadini inglesi provenienti dalle ex colonie di Sua Maestà e dai paesi arabi.

POLIGAMI

Non solo abusi ma anche richieste (legalmente ineccepibili) di sussidio arrivano dalle oltre 300.000 «famiglie» (dato del 2011) che contano 2 o più mogli nello stesso nucleo. Il sistema per ricevere il denaro statale è molto semplice; dopo il matrimonio temporaneo «Nikah mut'ah» e la nascita dei figli, le donne sono «madri single» che possono ricevere gli aiuti sociali che però incassano i loro mariti con i quali continuano a vivere. I siste-

mi per beneficiare delle rendite sono diversi e c'è persino chi si sposa e divorzia legalmente per continuare poi a vivere nella stessa casa (con i sussidi), per far spazio a una nuova moglie e i figli ben presto a carico dello stato sociale britannico.

INTEGRALISTI

Lo stato sociale inglese mantiene da decenni anche diversi predicatori estremisti che tengono banco nelle strade del Regno Unito. Sono centinaia e tra i più famosi ci sono Abu Haleema, Mohammed Shamsuddin che non può lavorare perché afflitto da «stanchezza cronica». Più sono famosi e più le cifre salgono; Abu Hamza e la sua famiglia (2 mogli e otto figli) sono costa-

ti fino ad oggi al contribuente 1,5 milioni di sterline in sussidi, assistenza legale e i costi legati alle sua detenzione sono arrivati a 500.000 sterline. Abu Qatada predicatore palestinese, è costato quasi un milione di sterline tra sussidi e assistenza legale. Un po' meno il siriano Omar Bakri Mohammed che si è dovuto «accontentare» di 300.000 sterline prima di essere rispedito in Libano. Anjem Choudary, sostenitore dell'Isis e uno dei predicatori inglesi più famosi che passava il tempo a chiedere la sharia in tutte le tv, ha incassato una media annua di 40.000 sterline di aiuti. È in carcere dal 2016 e uscirà solo nel 2021 giusto in tempo per ricevere il sussidio, magari con gli arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILARIA PEDRALI

Nello Utah due donne si sono sposate dopo che una delle due è morta. È la storia di Bonnie Foerster e Beverly Grossaint, due donne che si sono amate per 50 anni e che tre mesi dopo la morte di una delle due o giudice ha sancito che fossero una famiglia. Sebbene nello stato americano dello Utah i matrimoni tra persone dello stesso sesso siano ammessi già da qualche anno le due donne non si erano mai sposate quando entrambe erano in vita, a causa degli impedimenti dovuti ai perenni problemi di salute di una delle due. La morte di Beverly, deceduta all'età di 82 anni a Salt Lake City, ha fatto nascere nella sua compagnia di una vita il desiderio di vedersi riconosciuta quell'unione. Il giudice ha detto sì, basandosi sulla lunga convivenza della coppia e sulla testi-

Nozze fra due donne (una già defunta) nello Utah Negli Stati Uniti ci si sposa persino da morti

LA SCHEDA

LA COPPIA

Bonnie Foerster e Beverly Grossaint, dopo cinquant'anni trascorsi insieme, si sono sposate in un matrimonio omosessuale. Beverly però è morta tre mesi fa, all'età di 82 anni, a Salt Lake City (era da tempo malata di tumore). Bonnie si è rivolta a un giudice perché ratificasse il matrimonio, cosa avvenuta grazie alla testimonianza del legale della Grossaint, il quale ha testimoniato come anche la sua cliente desiderasse le nozze.

LA LEGGE

Nello Utah le nozze gay sono ammesse dal 2013, due anni in anticipo sulla decisione della Corte Suprema americana che le ha rese possibili in tutta la Federazione nel 2015. Bonnie e Beverly però non avevano mai fatto richiesta.

monianza dell'avvocato della signora Foerster, che l'ha supportata nella sua richiesta di riconoscimento del matrimonio. La legge dello Utah prevede che sia possibile vedere riconosciuta come matrimonio l'unione di due persone maggiorenti anche senza una cerimonia civile, a patto che entrambi abbiano la capacità legale, che abbiano vissuto insieme trattandosi reciprocamente come una coppia sposata, e soprattutto che vivano facendo pensare a tutti che siano sposati. Non importa se i due componenti della coppia siano di sesso opposto o uguale.

Gli elementi c'erano tutti per la signora Foerster, che ha chiesto allo Stato di riconoscere la sua unione con Beverly anche se lei non c'è più.

E per quanto inusuale non era la prima volta che succedeva una cosa simile: già nel 2014, infatti, lo stato dello Utah riconobbe un matrimonio postumo.

Bonnie e Beverly si erano conosciute nel 1968, a New York, quando Bonnie scappava da un marito violento. Fu amore a prima vista e le due hanno cominciato a vivere insieme una settimana dopo quel giorno di gennaio. Da allora non si sono più separate, finché non è arrivata la morte a dividerle. Nel 1979 le due donne si sono trasferite nello Utah per prendersi cura dell'anziana mamma della signora Grossaint. E la salute di Bonnie ha cominciato a vacillare: prima un cancro al seno, poi uno al collo dell'utero, quindi 29

interventi alla schiena, la cecità, un'infezione alle ossa e la totale amputazione delle gambe nel 2016. Infine la morte della sua compagna, quella che in teoria godeva di buona salute, almeno finché anche lei non è diventata cieca e affetta da un'insufficienza cardiaca che l'ha portata alla morte per una polmonite.

Insomma, non si può certo dire che le due abbiano avuto una vita facile. Di sicuro il tempo e il modo di sposarsi non l'hanno avuto: solo una cerimonia non legalmente vincolante nel 1975 a New York. Ma la salute cagionevole ha impedito loro di sposarsi davvero quando nel 2015 lo Utah ha legalizzato i matrimoni omosessuali. Poco importava, perché loro si amavano e si ritenevano una famiglia, così come lo pensavano tutti quelli che le conoscevano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA